



# KURACH

**PALAZZO BARBERINI**

Via Quattro Fontane n. 13 - Tel. 489356

**R O M A**

**diasporiana.org.ua**

Dal 10 Marzo - 20 Marzo 1964

ore 11 - 19,30 ogni giorno

## AUTO-PRESENTAZIONE

*A coloro che vissero questo Dramma, io porto le immagini dimenticate, le sensazioni perdute, e tutto ciò che essi hanno gettato nel Limbo dei ricordi.*

*A quelli che ne furono soltanto spettatori ed ai giovani che nulla hanno visto e udito, dico: non vi mostro questo solo per suscitare un rimpianto, ma affinché possiate capire.*

*Il vento della guerra lascia nudo il tronco dell'uomo; in questa prova terribile egli può conoscere la vera dimensione della propria umanità. Perché nel soldato c'è l'uomo, e dentro di esso un mondo di sentimenti e di affetti che vogliono vivere, e sono la sua forza.*

*La mia scoperta dell'uomo è cominciata nella luce triste della guerra, dove egli si trova solo con la Morte a fianco. Ma quella solitudine è la stessa che lo segue dall'alba dei tempi. E l'uomo si nutre del dolore della propria solitudine universale: compie il suo cammino da pellegrino, a testa bassa, come i profughi dei miei quadri.*

*Ecco le immagini che ho fissato: i cavalieri che svaniscono nella tormenta; le sagome grigie che si snodano da un orizzonte all'altro; le ombre avvolte in cenci sulla neve come in un sudario; non sono soltanto figure, ma uomini che ho visto soffrire e morire.*

*Vanno a capo coperto e non hanno un volto questi soldati: non possono averlo perché ognuno è il simbolo di una folla di compagni che non marciano più. Per confini alla loro agonia ho dato un cielo senza luce, e la distesa della Steppa che sgomenta.*

*Per i miei colori ho ricordato l'onda azzurra del Dnjeper, la terra nera dell'Ucraina, i banchi grigi di nubi*

*galoppanti come Nomadi sulle pianure. Ho adeguato il mio linguaggio di immagini alla Natura: segni rapidi e scarni per narrare l'angoscia della Ritirata; figure sfumate, senza contorni, che si confondono nel turbine bianco, come varcassero le soglie di una gelida Eternità.*

*Se non posso rendere i suoni e le voci di questa Anabasi, ho voluto almeno fissare sulla tela il dolore di quei giorni, e la solitudine di ognuno di noi, che pesava sopra ogni cosa.*

*Perché a chi mi chiederà l'essenza della mia Pittura, il sale dell'Arte che professo, io risponderò: Dolore. Sol tanto lui sa scavare sino alle radici dell'uomo e rendergli la pienezza della propria umanità.*

*Così nella sofferenza, tristezza, solitudine di questi soldati ho visto quelle di tutti gli uomini, oscuri combattenti nella lunga battaglia della vita.*

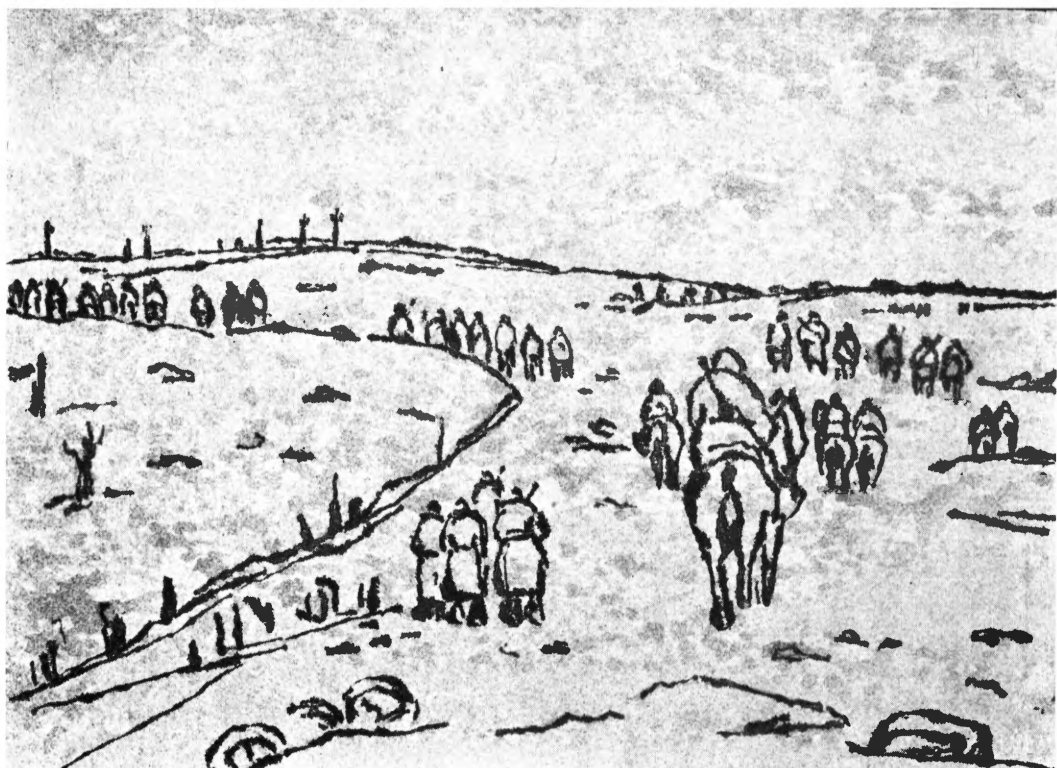
*A queste immagini ho affidato il compito di ricordare: nella loro forza muta è la voce di quelli che sono rimasti sulle rive del Don; ed io so che essi pensavano ad un futuro in cui gli uomini potessero incontrarsi sulle vie della Pace.*

**pitt. I. Kurach**

*(trad. da Rinaldo Mannucci)*



La ritirata . . .



Don - dicembre 1942

Mostra

dei

- dipinti
- disegni
- fotografie
- documentazioni

(inverno Don 1942 - 43)